

244* *Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà, vidi lettere di 10.* Come avisa le zente nostre sono di là di Adda è homini d'arme 300, fanti 4000, computà quelli sono in Crema, et 100 cavalli lizieri. Per lettere di campo date a la Betola di Campo morto distante da Binasco mia 5, hanno esser stà il Governador et Proveditor nostro, ma prima le zente nostre incontrade dal signor ducha di Barbon, il Vicerè di Napoli, il marchese di Pescara, Antonio da Leva et altri capitani yspani con il commissario zeneral de l'Imperador chiamato monsignor de Bien; qual scontrati in esse nostre zente si afirmorono a veder l'antiguarda et artillaria nostra, che molto li piaque, poi i se spinseno un poco più avanti, et incontrono il signor ducha de Urbin gubernator nostro et il clarissimo proveditor Emo, che venivano con la bataglia, et si abrazorono, et li fu fatto veder le gente d'arme de ditta battaglia, che erano la compagnia del ditto signor Ducha quella dil Manfron et quella dil Contin da Martinengo, homini d'arme 350 benissimo in ordine *cum* la fantaria, et in una campagnola spaciosa, dove fu fatta una bellissima ordinanza et bataglione *cum* scarciar la schiopetaria ad un tempo *cum* perfetto ordine, *adeo* che tutti quelli signori restorono molto ben satisfatti. Non possono aspectar el retroguarda, perchè l' hora era molto tarda; ma partiteno molto ben contenti. Era *etiam* gionto li domino Carlo Contarini ambador nostro, et tutti poi se reduseno insieme dal signor ducha de Urbin a consultar è deliberar quello si havessero a far. Era zonto *etiam* don Hugo da Moncada, homo laudato in militia. El proveditor Emo preditto stete eri bene, et ha cavalcato; sperasi non haverà male, che sarà gran beneficio a le cose nostre. Havemo da Milano, essere ussiti fanti 7000 spagnoli tutti fiorita zente, *etiam* havevano lanschinechi 11 milia et fanti 2000 italiani, in summa tutti 20 milia, senza le zente sono in Pavia, che ancor quelle saranno bona somma, et computà li nostri fanti, si tien saranno da fanti 30 milia. Poi le zente d'arme sue et le nostre, che ascendeno al numero de 1800 homini d'arme, et bona quantità de cavalli lizieri. Francesi se atrovano haver sguizari da 9 in 10 milia, ch' è una bellissima banda, et lanschinech di la banda negra et spagnoli foraussiti al numero de 100, poi guasconi, franchi arzieri et altri piemontesi al numero de 10 milia persone, però molti inutili, et hanno homini d'arme 1000 in zerca, più presto manco che pi, et hanno da zerca 4000 fanti italiani. Poi col signor Federigo da Bozolo in Lodi e col signor Renzo di Cere

sono in zerca 2300 fanti pur dentro de Lodi, el resto de fanti despensadi in più lochi per conservation di quelli, di quali non si possono servir. Non si sa ancora quello siano per far francesi di passar Texin overo venir a la zornata. Come li nostri saranno insieme, si potrà far iudicio di quello habbi ad esser. In Milano è restato el marchexe de Santo Anzolo con fanti italiani numero 3500, et el populo benissimo disposto al suo Ducha. Et scrive, per quello habbiamo, da le bande de sguizari e grisoni non vi era movesta alcuna per il presente, *tamen* aspectiamo nostri messi sono andati de li, dai qual per suo ritorno saperemo il tutto.

Da poi scritta, el nostro messo è zonto et ritornato di paesi di sguizari, quale ne afferma haver visto 5000 sguizari insieme qualli vieneno in campo de francesi, et al suo iudicio i sarano in campo a la più longa Sabato a di 14 de l'istante; et *ultra* questi 5000, ne ha trovati altri 1500, quali sarano a di 13 senza fallo in ditto campo. Ben dice esser zente di poca factione, per esser la maior parte garzoni da 18 a 20 anni.

Noto. È uno avisò, che quelli dil canton di Zurich havia fatto uno comandamento niun tolesse soldo, et uno capitano, havendo voluto far fanti di quelli dil ditto canton per venir in aiuto di Franza contra Milan, lo haveano fatto prender et fatoli taiar la testa.

Da Crema, fo lettere dil Foscari podestà et capitano. Come li 300 cavalli lizieri con li fanti in gropa che andono la note di Lodi in Castel Lion, quello robono et messeno a saceo la parte gibellina, et vi poseno dentro fanti e cavalli con Andrea da Birago, et poi andono verso Soresina facendo danni etc. Vanno per soccorrer il castel di Cremona.

Di sier Zuan Moro proveditor in brexana, date a Roado, fo lettere di 10. Di quelle occorrentie de le zente e il signor Janes, et le provision fanno *ut in litteris*.

Fo scritto per Collegio a Roma et in Spagna, di queste occorrentie.

*A di 13. La matina, fo lettere di Roma, di 245** 8. Il sumario è di sotto.

Vene l' orator cesareo parlando di queste occorrentie, solicitando se li dagi il resto di danari per maudarli nel suo campo; al qual eri li fo dati per il Camerlengho di comun in oro ducati 6000, et se li darà il resto.

Vene il Legato dil Pontefice per cosse particular.

Da poi disnar fo Pregadi, per ultimar la cosa